Anno XVIII. | Martedì, 10 gennaio 1865 | N. 10.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 gennaio

PARLAMENTO NAZIONALE

Il Senato e la Camera dei deputati tennero quest'oggi seduta pubblica. Il Senato si occupò della costituzione dei propri uffici, e la Camera sentì l'interpellanza dell'on. La Porta circa l'esazione delle decime in Sicilia.

La relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del settembre non sarà distribuita alla Camera che fra qualche giorno, e venne fissata per domani l'interpellanza sulla grazia accordata ai fratelli La Gala.

Piccolo era il numero dei deputati presenti; poco popolate le tribune.

Il ministero annunziò nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento la nomina del generale Angioletti a ministro della marina.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Non è nostra intenzione di tornare in questo momento sulle leggi d'istruzione pubblica che sono ora sottoposte alla Camera. Vogliamo solamente indirizzare alcune brevi considerazioni alla *Perseveranza*, che ha in questi giorni pubblicati due lunghissimi articoli per passare in rivista certe istituzioni scolastiche degli Stati più civili del mondo, per mostrare come sia urgente e importante per l'Italia di provvedere all'ordinamento degli studi e ad una buona amministrazione scolastica, e conchiuderne poi che, meno la legge per l'aumento delle tasse liceali e universitarie, le altre tre leggi del ministro Natoli erano superflue e quindi da rigettare.

Ci fermeremo per quest'oggi sulla legge che ordina un solo Consiglio superiore invece dei tre che ora abbiamo in Italia: e qui cominciamo per dichiarare che noi, come abbiamo già detto parlando di questa legge, siamo lontani dal credere che l'istituzione del Consiglio immaginata dal ministro, sia esente di imperfezioni e non possa essere con molto vantaggio in alcune parti modificata.

Quello però che non può ammettersi da chi conosce praticamente le condizioni scolastiche della Penisola, e per chi sa come i continui cambiamenti ministeriali abbiano impedita sin qui qualunque riforma o non lasciato mai il tempo necessario per iniziare un ordinamento qualunque, è la conclusione a cui giunge la *Perseveranza* dopo tutte le considerazioni che premette, che cioè il Consiglio d'istruzione pubblica in Italia è inutile e *come tale* le attribuzioni di quel Consiglio possono esser date al Consiglio di Stato.

Infatti la *Perseveranza* passa in rivista tutte le diverse forme di Consigli superiori di pubblica istruzione che esistono in Belgio, in Prussia, in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. L'esistenza di questi Consigli di uomini tecnici e speciali intorno al ministro della pubblica istruzione basta dunque a dimostrare che in tutti i tempi e in tutti i paesi fu riconosciuta la necessità di quel Consiglio e fu pur riconosciuto che le sue attribuzioni non potevano essere assegnate al Consiglio di Stato, a meno che al Consiglio di Stato non si voglia aggiungere una sezione speciale per l'istruzione pubblica, ciò che non presenterebbe alcuna specie di vantaggio.

Noi possiamo anche aggiungere che in Prussia e in Francia è universalmente ammessa questa proposizione, che, cioè, se malgrado le tante vicende politiche e i tanti cangiamenti ministeriali di questi Stati, l'amministrazione scolastica e l'istruzione secondaria hanno sempre dato buoni frutti e progredito nel bene, questo gran benefizio è dovuto all'esistenza e all'influenza dei Consigli superiori, come corpi conservatori delle buone massime e tradizioni.

E questa proposizione incontrastabile dimostra poi come sia diversa l'opera di un Consiglio o Giunta permanente da quella di Commissioni varie e da rinnovarsi in ogni caso che la *Perseveranza* propone.

È poi strano che da chi parla di libertà d'insegnamento, si proponga di abolire quel Corpo che solo può dare al Corpo insegnante e agli aspiranti alle cattedre quelle garanzie che sono essenziali per il buon andamento degli studii e che verrebbero sicuramente a mancare quando intorno al ministro non vi fossero più che i capi di divisione.

Senza occuparci dei nomi di coloro che hanno fra noi proposte leggi e riforme sull'istruzione pubblica, senza metterci ad un tratto a inventare sistemi nuovi e senza esempio in altri paesi per correre dietro a teorie molto lontane dalle condizioni attuali degli studi in Italia, mettiamoci veramente sul serio a migliorare il progetto ministeriale; e non mancano le buone idee anche allo scrittore della *Perseveranza* quando riconosce che il Consiglio e la Giunta permanente devono rappresentare anche l'istruzione secondaria e primaria, che questa Giunta deve avere le alte funzioni amministrative e d'ispezione, e che i membri che la compongono devono essere pochi e a vita, o stare in ufficio per molti anni ed essere rieleggibili.

Noi abbiamo particolarmente insistito sopra la necessità di una Giunta o Consulta permanente d'istruzione pubblica, perchè l'importanza amministrativa e giurisdizionale di questo corpo non fu mai, nè potrebbe essere contraddetta, e perchè non vi può essere altro che vantaggio a riunire una volta all'anno per una breve sessione i professori deputati delle Università governative e libere per consultarli intorno all'andamento di quelle istituzioni.

In conclusione, nelle condizioni presenti dell'istruzione pubblica in Italia, immaginare che i tanti ministri che si sono succeduti sin qui, e che probabilmente continueranno a succedersi, non abbiano mai avuto, o non possano avere altro lume, altra regola che quella data loro dalla burocrazia, e quindi ritenere per superfluo l'aiuto che può venirgli da un Corpo di uomini che sono l'ornamento delle nostre Università, che furono per molti anni a capo dell'amministrazione scolastica, che hanno un'autorità propria e posizione indipendente, sarebbe evidentemente peggiorare di molto i nostri ordinamenti scolastici, e se la prima grande riforma che il Parlamento fa negli studi consistesse nell'abolire il principio su cui si fonda il Consiglio superiore della pubblica istruzione, piuttosto che profittare dell'esperienza altrui per migliorare il progetto che sta ora dinanzi alla Camera, bisognerebbe veramente conchiudere che l'Italia non sa o non vuole ancora mettere la prima pietra dell'edifizio scolastico di cui ha suprema necessità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *7 dicembre*. — La reazione tenta in ogni modo di resistere alla scossa che ha ricevuto dalla convenzione del 15 settembre. A Roma, a Parigi ed a Vienna sono organizzati dei Comitati legittimisti, nello scopo di creare per ora tutti i possibili imbarazzi tanto al governo italiano, quanto a quello di Luigi Napoleone. Ciò nello scopo di tener desto lo spirito pubblico in loro favore, e così avere agio di aspettare gli avvenimenti sperati per la prossima primavera.

Istruzioni in questo senso sono giunte a Napoli ai più fidi del partito, i quali cercano di eseguirle nel miglior modo che per loro si possa, inventando, esagerando o mutilando notizie, avvenimenti o qualsiasi disposizione governativa.

Non passa giorno che qualche voce assurda od impossibile non venga divulgata da costoro per mezzo dei loro agenti, la quale bene spesso cade col cader del sole.

Malgrado che i capi lavorino attivamente, fino ad ora pochissimo hanno essi potuto ottenere, ed anzi quasi ogni giorno si nota nel loro partito una qualche defezione. La convenzione, checchè ne possano dire gli avversari di essa, ha prodotto, se non altro, l'effetto di spaventare, od almeno di far riflettere un gran numero di borbonici sulle conseguenze che ne potrebbero venire, e quindi sui pericoli della loro posizione. In seguito a ciò Roma si va spopolando della aristocrazia napoletana, che nel 1860 aveva seguito nell'esilio Francesco II, ed i più rimpatriano, non senza però averne prima dato avviso al questore od al prefetto, onde guarentirsi da ogni possibile vessazione o sorpresa per parte dell'autorità italiana!

Questo movimento è così spiegato a Roma ed a Parigi, che giorni sono hanno fatto interpellare il senatore Vigliani, sul proposito del loro ritorno, alcuni individui che a buon titolo passavano per essere, prima della cacciata dei Borboni, pei corifei del governo, e che ora non desidererebbero di meglio che di essere dimenticati!

Molti poi della aristocrazia *legittimista* si sono in quest'anno fatti presentare al principe, e quindi alle feste che si daranno a Corte si rivedranno certi nomi storici che da anni non si sentivano più pronunziare in quelle sale.

Domani, per esempio, avrà luogo al Palazzo un pranzo di 45 invitati, tutti di *ralliés!*

Peccato però che in quest'anno la condizione della lista civile non consenta di spender molto in divertimenti; in caso contrario si sarebbero ottenuti dei maggiori risultati ancora.

Mercoledì il prefetto teneva la prima sua *veglia*, alla quale interveniva pure il principe Umberto. Malgrado che fosse la prima, riusciva essa ciò non ostante assai soddisfacente. La signora Vigliani faceva gli onori della piccola festa con molta cortesia ed affabilità di modi, i quali contribuirono moltissimo a rendere la riunione animata e brillante. Il servizio era fatto molto splendidamente e senza confusione. In ogni mercoledì le sale della prefettura saranno aperte a simili *veglie*, le quali non potranno a meno di attirarvi il fiore della cittadinanza napoletana.

Al momento in cui vi scrivo, il generale Tupputi sta forse per rendere l'anima a Dio, dopo tre giorni di dolorosa agonia.

La sua morte sarà vivamente rimpianta dal paese intiero, essendo egli persona grandemente stimata da tutti i partiti per l'onestà del suo carattere, e per le prove date in ogni circostanza del suo amore per la patria.

Lascierebbe vacante il posto di comandante in capo della guardia nazionale di Napoli, da lui coperto con generale soddisfazione dal 1860 in poi.

Egli è un glorioso avanzo delle falangi del primo impero, essendo volontario del 1804.

Avvenendone la morte, pare che sarà nominato a surrogarlo il signor Assanti attuale generale in 2° della guardia.

Gravi disordini sembra che esistano nella fabbrica dei tabacchi, dacchè persone dello stabilimento hanno potuto l'altra notte, con intelligenze organizzate all'esterno, tentare di portare via una grande quantità di tabacco lavorato! La scoperta ed il susseguente arresto dei ladri è dovuta intieramente allo zelo ed alla attività di tre guardie di pubblica sicurezza di servizio nei dintorni di quel locale.

Il *Roma* di ieri narra pure un fatto gravissimo di parzialità nel pagamento di una multa per contrabbando commesso da impiegati della Direzione compartimentale delle gabelle. Se la cosa è succeduta tal quale è ivi narrata, meritano gl'impiegati colpevoli la più severa punizione. La Direzione compartimentale è ora in dovere di scolparsi dalla accusa che le è stata mossa.

Diamo la circolare del ministro d'istruzione pubblica ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai provveditori agli studi ed agli ispettori provinciali, che abbiamo annuziata ieri l'altro: .

Nell'anno testè scorso l'istruzione popolare ha progredito eziandio in quelle provincie, nelle quali per l'addietro era stata più negletta. Mentre il governo del Re non mancherà di promuovere quei provvedimenti che parranno più acconci a diffondere l'insegnamento primario, e a vegliare onde venga compartito nelle forme più appropriate, il ministro sottoscritto ha ragione di credere che nessuno dei chiamati a secondarlo in un'opera cotanto civile sia per venir meno al proprio incarico. Giova anzi sperare che vorrà essere debito primo delle podestà amministrative e scolastiche di usare tutte le maggiori diligenze nella scelta dei maestri e delle maestre elementari, onde la capacità vada sempre accompagnata all'onorato costume, e sia limpida la fonte da cui debbono derivare i primi ammaestramenti ai figli della classe più numerosa di un popolo, che per assodare la propria libertà sente il bisogno di instaurare largamente i salutari principii della pubblica morale.

Che se la migliore pedagogia non basta a dare buoni frutti d'istruzione popolare, ove in coloro che la professano faccia difetto la dignità della vita, il sentimento del dovere e il rispetto a quei principii morali, che alle nazioni sono guida e conforto così nei prosperi come negli avversi giorni della loro fortuna, d'altra parte spetta al governo e ai municipii il debito di procacciare le maggiori agevolezze possibili di una vita modestamente comoda e tranquilla ai benemeriti che si travagliano nell'uffizio di educare l'infanzia. Il sottoscritto raccomanda pertanto ai signori sindaci e alle giunte municipali, per lo intermedio dei Consigli provinciali scolastici, di voler rivolgere con generoso zelo le proprie cure a rendere meno disagiata la carriera del maestro e della maestra elementare e d'incoraggiare con premii quei maestri, i quali primeggiano sugli altri nel mostrarsi insegnanti buoni, istruiti e zelanti. L'opera educatrice di questi benemeriti cittadini, a cui è affidata la direzione prima delle intelligenze e dei cuori de' figli delle classi disagiate, nell'interesse della nazione deve essere grandemente apprezzata. Torna utile e giusto che anche per questi modesti soldati della sapienza e della libertà sia aperta la via al conseguimento di quei segni d'onoranza onde il governo premia tutti gli altri nobili servigi resi al Re e alla nazione.

Lo scrivente quindi intese il dovere di proporre alla benevolenza graziosa di S. M. di degnarsi fregiare della decorazione dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro due tra i più benemeriti maestri elementari. Egli è bene che sia universalmente noto, che all'animo sempre generoso del Re è piaciuto di approvare la fattagli proposta.

Di questi due maestri elementari il primo appartiene alle scuole municipali della città di Torino, e venne prescelto sulla proposta del Consiglio provinciale per le scuole sedente in questa città. Si è creduto che per questa volta ad essa spettasse il primato nell'assegnazione di siffatto onorifico premio, perciocchè nel fondare, nel migliorare scuole per l'istruzione popolare, e nel vegliare finchè sia largamente diffusa, il municipio di Torino occupa tuttavia in Italia il primo posto d'onore.

APPENDICE

IL SISTEMA AGUDIO E LA FERROVIA DEL MONCENISIO.

Mentre al piede delle Alpi l'aria trasmutata colla compressione in forza meccanica spinge nella galleria del Moncenisio le perforatrici ad abbattere quella barriera di granito che circonda il nostro paese, l'ingegno umano, mai stanco di lottare contro gli ostacoli che natura oppose allo sviluppo di quelle relazioni commerciali che sono fonte di benessere nazionale, impaziente di attendere il compimento di quella gigantesca opera, cerca un mezzo più sollecito per spingere sulle alpestri cime quei medesimi convogli che vediamo correre lungo le nostre pianure.

Quest'idea, che altre volte parve una follia, oggi è per divenire una realtà dopo gli ingegnosi studi del signor Agudio, deputato al Parlamento italiano, e quelli del signor Fell, inglese. Forse tra poco il viaggiatore che partendo da Torino si dirige per la via di Susa a Parigi, dovrà, meravigliato, chiedere a se stesso ove sono le Alpi.

L'Italia sembra destinata a cogliere per la prima il frutto di questo progresso fatto nella costruzione delle ferrovie, dal momento che si tratta di farne l'applicazione al passaggio ferroviario del Moncenisio. Sia lode al cielo che il nome di un italiano si trovi collegato colla soluzione di una questione che tanto interessa il nostro paese!

Benchè, dopo gli esperimenti fatti a Dusino, sia molto diffusa la cognizione del sistema che il signor Agudio ha proposto per far rimontare ai convogli ferroviarii le forti pendenze, pure non sarà fuori di proposito, prima di venire a parlare dell'applicazione che se ne vuol fare, richiamì alla mente dei lettori il concetto principale del sistema stesso.

L'idea di poter estendere ai paesi montuosi la costruzione delle strade ferrate, ha da varii anni occupato l'attenzione degli ingegneri di tutte le nazioni; l'ostacolo che i grandi sistemi di montagne pongono alla riunione delle primarie reti ferroviarie d'Europa, avendo dimostrato a sufficienza i vantaggi che si potrebbero ritrarre dalla soluzione di questo problema, si pensò specialmente di potere adottare la locomotiva ordinaria come mezzo di trazione anche in queste ferrovie. Però i sistemi che si proposero non furono applicabili che a certe limitate altezze fra le quali invero non erano comprese le Alpi, oltre di che il grande sviluppo che necessitava dare a queste linee per renderle accessibili alle locomotive, e le enormi spese di esercizio persuasero ben presto gli ingegneri che bisognava cercare sopra altra via la soluzione del quesito.

Abbandonate dunque le locomotive si ritornò alle macchine fisse ed alla trazione funicolare. L'ingegnere Agudio, compreso dall'importanza della questione, si applicò anche egli a questo secondo modo di studiarla, ed affrontando sacrificii di ogni sorta, giunse a presentare al giudizio dei dotti un sistema, che ne riscosse l'approvazione specialmente dopo il felice risultato dell'esperienza che se ne fece a Dusino.

In questo sistema, invece di una sola corda di trazione, quale usavasi per lo innanzi, il signor Agudio ne adotta due, delle quali una fortissima e fissa è destinata a dare un punto di appoggio al convoglio, mentre l'altra finissima ed inflessibile è impiegata nella trasmissione del moto. La prima, chiamata corda di aderenza, è situata lungo il mezzo della via ferrata e fa due giri intieri attorno alle gole di due tamburri, stabiliti sopra un carro che è alla testa del convoglio. Questi due tamburri sono messi in moto dalla corda sottile detta motrice, la quale è senza fine, ed alle due estremità del piano inclinato è posta in movimento da due apparati composti di puleggie orizzontali. Le due parti di questa corda si trovano a dritta ed a sinistra della corda di aderenza, e benchè quando è messa in moto, un ramo scende e l'altro salisce, pure, mercè un ingegnoso meccanismo, i tamburri del carro girano sempre nel medesimo senso. Come è facile a comprendersi, coll'adottare queste due corde, il signor Agudio è venuto ad evitare uno dei principali inconvenienti degli antichi sistemi di trazione, cioè il pericolo in cui trovavasi il convoglio nel caso di rottura dell'unica corda che gli serviva per punto di appoggio e per trazione; inoltre vi è un altro vantaggio, ed è quello di poter arrestare il convoglio benchè la corda traente si muova.

La parte però più felice del sistema, consiste in ciò che potendosi dare ai motori della fune traente una velocità 2 o 3 volte maggiore di quella dei tamburri, e del carro, la velocità della corda motrice si può rendere doppia o tripla di quella dei tamburri stessi, e per conseguenza di quella del treno. Ciò fa sì che mentre la ripartizione in proporzioni uguali sulle due parti della corda, dell'effetto totale da prodursi, riduce di metà la sua tensione longitudinale, d'altra parte l'aumento di velocità nel cammino della corda su quella del convoglio riduce anch'esso di metà la stessa tensione longitudinale ovvero la porta ad un 1/4 di quella primitiva. Diminuita in tal modo la tensione di questa corda si è potuto diminuire la sua sezione ed il suo peso nonchè le resistenze passive dovute a questo peso, ed agli attriti della corda stessa, vantaggi che permettono di dare al piano inclinato un'estensione cinque o sei volte maggiore di quella che altrimenti avrebbe potuto avere, risparmiando pure il cambiamento di diverse macchine fisse, ciò che portava una spesa ed una perdita di tempo non piccola.

Premesse queste notizie le quali non porgono che un'idea generale dell'ingegnoso sistema di Agudio, veniamo a parlare della sua applicazione alla traversata del Moncenisio.

Vi sono di quelli che non sanno capacitarsi come una Società possa seriamente intraprendere questa speculazione, in vista delle grandi difficoltà tecniche e climateriche a cui si andrebbe incontro, e sopratutto a motivo della corta durata del tempo nel quale si trarrà partito da questa ferrovia, stante l'avanzamento del gran tunnel.

Il punto in cui trovasi, portata l'arte delle costruzioni permette di pesare con giusta approssimazione le difficoltà dell'impresa ed i suoi vantaggi; perciò sotto questo aspetto crediamo che vi siano dati sufficienti per risolvere la questione; in quanto alla parte finanziaria, che è forse l'elemento più incerto, il vedere che la società Brassey è pronta ad assumere la costruzione, è già un fatto che ispira fiducia. La fredda e ponderata assennatezza dei capitalisti inglesi, e la loro pratica nei lavori, ha dovuto persuaderli che la base di 10 anni occorrenti pel completamento del gran tunnel non sia punto esagerata, tanto più dopo le trattative che passarono, ora è qualche mese, fra il nostro governo e la casa Koeckevil del Belgio, la stessa che fornisce tutto il materiale ed apparecchi di perforamento del Cenisio. Questa casa, alla quale si offerivano 6 milioni all'incirca per chilometro di avanzamento del tunnel, voleva un termine di 11 anni per compire l'opera, e le trattative stanno quindi tuttora in sospeso.

Per i motivi anzidetti e per altre difficoltà non impossibili a verificarsi, noi ci rallegriamo di gran cuore che questo passaggio provvisorio si faccia, e prontamente, nel vero interesse del commercio, ed in ispecie della città di Torino, la quale, dopo il trasporto della capitale, se vuol mantenere la posizione che ha raggiunto, deve far grande e quasi unico assegnamento nel proprio movimento commerciale ed industriale. A noi sembra che il municipio di Torino, penetrato dall'importanza dell'operazione Brassey, dovrebbe più che ogni altro concederle il suo appoggio, onde stabilire lungo la via del Cenisio quelle grandi correnti di movimento che dal Mediterraneo e sopratutto dall'Adriatico possono dirigersi verso la Francia e l'Inghilterra, le quali correnti, trovando sbarrato il passo da questa parte per altri 10 anni di aspettazione del perforo del gran tunnel, prenderanno indubitatamente altre direzioni coll'imminente apertura del passo del Brennero, e col non lontano compimento della linea della Curnice. Le persone pratiche d'affari sanno che il com-

L'altro maestro è un modestissimo vecchio di settantun anno, della provincia di Ascoli-Piceno. A diffondere nelle popolazioni del regno il salutare convincimento che nei presenti tempi di libertà l'operare virtuoso, per quanto si aggiri in una bassa e remota cerchia, non rimane occultato al governo e non resta senza premio, giova sapersi che dal Consiglio superiore di pubblica istruzione è venuta al sottoscritto la prima proposta della onorificenza stata accordata dalla generosità del Re a questo maestro, a motivo che trovatosi egli in un paese dal governo papale lasciato privo di scuole e nella più profonda ignoranza, ha saputo a forza di fatiche, di coraggio e d'abnegazione rendere molta parte de' suoi compaesani capace di leggere e scrivere.

Affinchè poi agli altri insegnanti delle scuole primarie delle diverse provincie del regno non debba mancare sin d'ora un incoraggiamento per parte del governo, il sottoscritto offre due premii di L. 100 caduno da conferirsi in ciascuna provincia ad un maestro e ad una maestra che siano riconosciuti e dichiarati più benemeriti della popolare istruzione.

È avviso dello scrivente che fra i maestri elementari debba essere prescelto quegli, il quale insegni da qualche anno in un comune rurale con tenue stipendio, con numero di allievi abbastanza notevole, che abbia incontrato e superato maggiori difficoltà per ordinare la sua scuola e dare alla medesima uno stabile ed efficace avviamento, e che attendendo con paterno affetto all'educazione dei fanciulli e all'istruzione degli adulti, sia venuto in onore ed estimazione presso i suoi compaesani.

Sembra del pari doversi fra le maestre preferire quella che, da più anni insegnando in un comune rurale, povera di fortuna, ma ricca di virtù, abbia saputo colla parola e coll'esempio cattivarsi l'amore delle sue allieve, il rispetto e la riconoscenza delle famiglie.

S'invitano pertanto i Consigli provinciali scolastici a scegliere e a proporre con sollecitudine a questo ministero quei due tra i maestri e le maestre elementari che essi giudicheranno più meritevoli del premio sovramenzionato. I nomi di questi insegnanti saranno pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Coglie finalmente il sottoscritto l'occasione d'invitare i Consigli provinciali scolastici a raccomandare con calorose istanze ai signori sindaci e alle giunte municipali di favorire con ogni larghezza l'istituzione di scuole serali e domenicali a benefizio delle classi operaie, e di asili per la educazione de' fanciulli poveri.

Lo scrivente, nel richiamare l'attenzione delle podestà amministrative e scolastiche sopra questo importantissimo argomento, sente il debito di soggiungere che egli intende favorire la fondazione di asili infantili con tutti i mezzi che gli concedono le attribuzioni del suo ufficio. Fare in modo che ogni comune del regno, dai più opulenti e centrali ai più poveri e remoti, venga provveduto d'un asilo per l'infanzia è opera la quale, se presenta ostacoli non facilmente superabili, pure merita d'essere tentata con la maggiore alacrità. Se vuolsi in effetto preparare all'Italia una generazione d'uomini che siano degni cittadini di una grande nazione, conviene redimere dall'ignoranza e dalla superstizione le classi disagiate; il che puossi solo ottenere indirizzando il figliuolo del povero fin dalla prima età nell'abito del ben fare, e infondendogli nella tenera mente il germe di que' principii di virtù e di onore, che poscia sviluppati rendono l'uomo amante del dovere, della famiglia e della patria.

Non dimentichiamo infine che, frammezzo alle nostre politiche discussioni, havvi un terreno da considerarsi sacro, sul quale possiamo, anzi dobbiam trovarci operatori concordi quanti siamo fedeli alla libertà e ai legittimi acquisti dell'umana ragione: esso è quello in cui il lavoro è indirizzato al rialzamento morale delle infime classi, e a far sì che ciaschedun uomo del popolo possa procurare a sè e ai figli suoi il primo alimento dell'intelletto. Operando in tal guisa, l'Italia chiarirà per fatti eminentemente civili e cristiani com'essa voglia e sappia ridurre all'impotenza gli sforzi di coloro i quali, negando il provvidenziale progresso dei tempi, e condannando i più legittimi diritti dell'umana ragione, oggidì vorrebbero risospingere l'intiera cristianità nell'ignoranza superstiziosa del medio evo.

Il ministro NATOLI.

NOTIZIE ESTERE

Ecco una notizia data dal *Mémorial diplomatique*, e che noi riproduciamo sotto ogni riserva, però che se si confermasse, indicherebbe da parte della Corte di Roma uno spirito di conciliazione che l'Enciclica dell'8 dicembre non faceva presentire: « Il governo romano, dice questo foglio, prende tanto sul serio la convenzione del 15 settembre, che già studia profondamente in questo istante le questioni finanziarie poste da questo trattato; e i nostri corrispondenti non temono di aggiungere che non sarebbe impossibile di vedere ben tosto il sovrano pontefice entrare in trattative con la Francia pel trasferimento del suo debito. »

Il corrispondente da Roma della *France*, scrive che il signor di Sartiges fu incaricato dal ministro degli affari esteri di Francia di fare conoscere alla Corte pontificia l'impressione spiacevole che aveva prodotta in Francia la parte dell'Enciclica, dell'8 dicembre, relativa alle 80 proposizioni.

Giusta lo stesso corrispondente, nelle istruzioni trasmesse dall'ambasciatore di Francia a Roma, il ministro, per un sentimento di riserbatezza facile a comprendere, non sarebbesi addentrato in particolari su l'Enciclica; ma avrebbe raccomandato espressamente al signor di Sartiges di far bene comprendere alla Santa Sede che questo manifesto rendeva difficilissimo al governo francese il cómpito ch'egli aveva impreso di riconciliare il papato con la società presente.

In un Consiglio privato, tenutosi in Osborne, il giorno 6, sotto la presidenza della regina Vittoria, l'apertura della prossima sessione del Parlamento britannico venne fissata al 7 febbraio.

Monsignore Régnier, arcivescovo di Cambrai, ha protestato, mediante una lettera, in data del 3, che leggiamo nell'*Union*, contro un avviso trasmessogli dal signor Baroche, ministro dei culti, relativo all'Enciclica dell'8 dicembre, la prima parte della quale, col documento annessovi, sotto il titolo di *Sillabo*, non potranno stamparsi colle istruzioni pastorali.

L'arcivescovo di Cambrai invoca in suo appoggio la libertà della stampa e la uguaglianza, se non la supremazia, del culto cattolico, e conchiude, dichiarando tenersi obbligato a far pervenire in qualunque modo ai suoi diocesani le istruzioni del vicario di Cristo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *7 gennaio.* — Il *Mémorial Diplomatique* continua ad essere decisamente il più piacevole dei giornali politici. Convien vedere con quanta gravità s'adopera a difendere ad ogni costo la Santa Sede, ricevendo divotamente da lei le sferzate. Ma voi conoscete il proverbio: *non si è traditi che da' proprii amici*: proverbio che è due volte vero quando si hanno amici di questa specie. Vedete un po' come il *Mémorial Diplomatique* difende la Santa Sede: esso si sforza di opporre ai fulmini lanciati dal papa nell'Enciclica, le melate parole indirizzate dallo stesso Pio IX al generale Di Montebello in occasione del ricevimento del 1° gennaio. Per noi, uomini di buona fede, questa contraddizione non è che una prova d'ipocrisia, ma il *Mémorial* l'ammira!

Egli è vero che un po' più innanzi lo stesso giornale che vuol rimanere in buone relazioni con Dio e col diavolo, pubblica un *entrefilet* nel quale conferma la notizia, che io sono stato uno de' primi a dare, d'un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al signor di Sartiges, ed aggiunge, facendo le viste d'approvarlo, che questo dispaccio è concepito press'a poco ne' seguenti termini: « L'Enciclica ha avuto per effetto d'indebolire considerevolmente il potér temporale e di rendere più difficile il cómpito di coloro che desiderano di riconciliare il papato colla società moderna. »

Ma lasciamo in pace il *Mémorial*. E se il papato e la società moderna non vogliono riconciliarsi? Si vorrà persistere a fare inutili tentativi per metterli d'accordo? In tutti i paesi del mondo il divorzio o almeno la separazione sono i mezzi ordinari che si adoperano riguardo a quei coniugi che non possono e non vogliono vivere insieme. Poichè il papato e la società civile hanno dichiarato tante volte di non potere e non volere mettersi d'accordo, si pronunzi definitivamente il divorzio e si lasci che il papato e il clero vivano a modo loro fuori di quella società che essi calunniano di continuo. Sia sciolto ogni vincolo fra loro; lo Stato non mantenga più il clero e questo si rivolga ai fedeli che hanno bisogno di lui. E per conseguenza non più repressioni, non più proibizioni di pubblicare le Encicliche. L'arcivescovo di Cambrai non avrà allora più ragione di protestare, come oggi protesta, contro questa ineguaglianza di trattamento, la quale fa sì che si vieti al clero di pubblicare e di commentare un atto che si lascia piena facoltà ai giornali di esaminare, lodare e biasimare come loro aggrada.

Si dice che il Papa abbia intenzione d'inviare, nel prossimo febbraio, la Rosa d'oro all'imperatrice del Messico. In occasione delle feste natalizie ha inviato all'imperatore Massimiliano il berretto cremisino e la spada col pomo d'oro, che si sogliono dare al principe più benemerito del papato. E l'imperatore Napoleone? Questo anno, a dir vero, io credo che non aspettasse quei preziosi doni.

Qualche anno fa, la rosa d'oro venne inviata all'imperatrice Eugenia.... quest'anno invece delle rose d'oro, delle spade e del berretto, il Papa ci ha regalata l'enciclica.

Mi si dice che la regina Cristina di Spagna è ritornata in Francia, pronosticando un prossimo 93 nella penisola.

Essa dice che quel paese è in completo sfacelo e che non vi è che un solo mezzo di salute, l'annessione al Portogallo. Il mezzo è un po' violento. Ciò non di meno si dice che anche O'Donnell è di questo avviso.

A proposito d'annessioni si tratta dell'annessione della reggenza di Tunisi alla Francia, Questa voce ha avuto origine dagli ultimi avvenimenti.

Le notizie della Svizzera fanno cenno di nuovi torbidi a Ginevra, provocati dall'assolutoria degli accusati pei torbidi antecedenti. Si ruppero i vetri del Club di Fazy.

Il Consiglio dei ministri è stato oggi brevissimo. Vi si doveva leggere la relazione di Fould, ma non venne letta, e non verrà alla luce prima del 15 gennaio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9 gennaio.

Presidenza del presid. MANNO.

La seduta apresi alle ore 3 1/4 con le consuete formalità.

PRESIDENTE pronunzia un breve elogio del fu senatore Giuseppe Ferrigni, vice-presidente del Senato, e poi riferisce le parole con le quali S. M. il Re accolse la Commissione che andò ad ossequiarlo in occasione del primo dell'anno. Il Re manifestò la sua fiducia nel concorso del Senato, e disse di nutrire speranza che l'anno 1865 vedrebbe l'Italia avviarsi verso la desiata meta.

LA-MARMORA (presidente del Consiglio). Ho l'onore di annunziare al Senato, che S. M. il Re nominò a ministro della marina il generale Diego Angioletti.

GIOVANOLA riferisce sopra alcune petizioni, sulle quali non havvi discussione di sorta.

PRESIDENTE procede al sorteggio degli ufficii.

La seduta è levata alle ore 4 1/4.

Domani, 10, seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 gennaio.

Presidenza del pres. CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni. Si accordano congedi e il presidente comunica alcuni omaggi.

MACCHI riferisce sull'elezione del collegio di Montecchio nella persona dell'avvocato Ronchei e ne propone la convalidazione. È convalidata.

GIULIANI riferisce sull'elezione del collegio di Lodi nella persona del luogotenente generale Griffini e ne propone la convalidazione. È convalidata.

PETITTI (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per acquisto di materiale occorrente per l'artiglieria.

MAROLDA chiede che il ministro delle finanze fissi il giorno in cui vuol rispondere ad una sua interpellanza sul dazio-consumo.

SELLA (ministro delle finanze) crede che quest'interpellanza vada unita ad un'altra che l'onorevole Polsinelli intende fare sullo stesso argomento. Ma siccome l'onorevole Polsinelli è assente, conviene aspettare il suo ritorno.

MAROLDA insiste affinchè la sua interpellanza non dipenda da quella dell'on. Polsinelli.

PRES. invita l'on. Marolda a comunicare, innanzi tutto, il testo di questa sua interpellanza al banco della presidenza.

MAROLDA risponde che lo farà tosto.

LA PORTA ha la parola per isvolgere una sua interpellanza ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze intorno ai decreti reali 19 maggio e 20 agosto 1864, relativi alla conversione e alle esazioni di decime e prestazioni ecclesiastiche in Sicilia. Narra l'origine delle decime in Sicilia e gli abusi nella loro riscossione sotto il governo borbonico. Esamina le disposizioni emanate su questo proposito dal governo italiano dal 1860 in poi. Parla di una circolare del guardasigilli in data del 31 ottobre 1864, che diede luogo in Sicilia a sinistre interpretazioni.

Quanto al ministro delle finanze, egli non pensò che ad organizzare la riscossione delle decime, senza preoccuparsi d'altri interessi che di quelli dello stato. L'oratore biasima pure le disposizioni prese da questo ministro. L'oratore crede che il decreto dittatoriale del 1860 non dovesse essere abrogato.

LA-MARMORA (presid. del Consiglio) comunica alla Camera la nomina del luogotenente generale Angioletti a ministro della marina.

VACCA (guardasigilli) dà molte spiegazioni intorno a ciò che venne fatto dal ministero in ordine alle decime in Sicilia.

CORDOVA espone lo stato della legislazione riguardo alle decime. È d'avviso che gli inconvenienti lamentati non si possa recar rimedio che mediante disposizioni legislative, rinviando alla Commissione che studia il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, un progetto di legge sulle decime presentato in addietro dall'ex-ministro Pisanelli.

SELLA (ministro delle finanze) dichiara che l'amministrazione delle finanze si è uniformata al parere del Consiglio di stato su questo argomento. Crede che si possa rinviare alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, il progetto di legge Pisanelli sulle decime.

LA PORTA accetta le dichiarazioni del ministro delle finanze, e propone un ordine del giorno pel rinvio del progetto Pisanelli alla Commissione anzidetta.

TORELLI (ministro d'agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge relativo all'ordinamento del Museo industriale di Torino, ed all'estensione della legge forestale alle Marche ed all'Umbria.

PISANELLI. Il mio progetto di legge non è stato ufficialmente ritirato dal presente ministero, perciò mi parrebbe più spiccio, che invece di rinviarlo all'accennata Commissione lo si ponesse addirittura all'ordine del giorno.

LA PORTA e VACCA accettano questa proposta e per conseguenza LA PORTA ritira il suo ordine del giorno.

PRES. dice che il progetto di legge Pisanelli sulle decime sarà posto all'ordine del giorno più presto che sarà possibile.

TORRIGIANI presenta la relazione di due progetti di legge.

D'ONDES REGGIO presenta alcune petizioni contro l'abolizione delle corporazioni religiose.

LA PORTA dice che egli ha già presentate alcune petizioni in senso affatto contrario, e fra le altre una di 40 cittadini di Girgenti che avevano sottoscritte petizioni in senso clericale ed ora protestano che la firma venne loro carpita dai preti (*ilarità*).

PRES. annunzia due interpellanze, una dell'on. Marolda sul dazio-consumo, unitamente alla quale potrebbe pure aver luogo quella sullo stesso argomento dell'on. Polsinelli, che ha incaricato l'on Mellana di far le sue veci; ed un'altra dell'on. Borella sulle condizioni della Cassa dei depositi e prestiti.

Dopo breve discussione si fissa per queste interpellanze due tornate straordinarie che avranno luogo nelle sere di giovedì prossimo e del seguente.

CHIAVES (per una mozione d'ordine) crederebbe necessario che fosse stabilito il giorno in cui si aprirà la discussione sulla relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta sui fatti del 21 e 22 settembre.

PRES. Nelle precedenti sedute ho già osservato come tale discussione non potrà aprirsi che tre o quattro giorni dopo la distribuzione della relazione.

DE SANCTIS (membro della Commissione) dichiara che la relazione non potrà essere stampata e distribuita per intero che fra tre o quattro giorni, perchè occorrono alcune variazioni.

CHIAVES chiede per qual ragione i documenti non siano ancora depositati in segreteria. Desidera inoltre schiarimenti sulle variazioni delle quali ha parlato l'on. De Sanctis.

BIANCHERI (membro della Commissione). Le variazioni non sono che di forma e di redazione. Il ritardo dipende unicamente dalla correzione delle bozze di stampa. I documenti saranno depositati in segreteria appena la relazione sarà stampata, ad eccezione di alcuni pochi documenti confidenziali che, a scanso d'inconvenienti, la Commissione terrà presso di sè, disposta però a comunicarli a quei deputati che ne faranno domanda.

---

mercio, una volta avviato per una strada, ben difficilmente si arriva a fargli mutar direzione, non altrimenti che si vede accadere di ogni altro fenomeno economico e naturale.

Però, affinchè questa via provvisoria attraverso al Moncenisio possa tornar utile al commercio, deve permettere delle facilitazioni sui prezzi delle tariffe dei trasporti, ciò che noi ci permetteremmo di dubitare se non sapessimo che è intenzione dell'impresa Brassey di trar profitto dalla grande caduta d'acque perenni dal Cenisio, per elevare economicamente i convogli nel versante italiano, da Susa alla sommità della montagna, in vece di far uso della forza dispendiosa del vapore, servendosi per ciò del sistema di trazione funicolare.

L'applicazione di questo sistema dell'ingegnere Agudio si farebbe, come fu detto, sul versante italiano del Monte Cenisio prolungando le ferrovia di Susa nella direzione della Novalesa sopra un tratto di 6 chilometri, che sarebbe percorso dalle ordinarie locomotive colla pendenza media del 3 p. 0/0. Dalla Novalesa, si spiccherebbe un piano inclinato di 10 chilometri di longhezza avente l'inclinazione del 12 per 0/0 e curve non minori di 500 metri di raggio, che giungerebbe sull'alto piano in prossimità della Gran Croce. Un sistema di ruote idrauliche della forza di 300 e più cavalli verrebbe stabilito al piede del piano inclinato sul corso del fiume Cenisio, ed un motore idraulico di pari forza (macchina a colonna d'acqua), sarebbe applicato all'estremità superiore del piano inclinato.

Questi due motori agirebbero simultaneamente e di concerto per rimorchiare i convogli, non altrimenti che abbiamo veduto funzionare al Dusino.

Propriamente parlando, il motore superiore sarebbe installato a 140 metri al disotto della Gran Croce sul piano di San Nicola, onde profittare di questo gran salto dell'acqua del lago del Cenisio. La fune motrice in acciaio che percorre il piano inclinato discende a ricevere l'impulso di questo motore, ripiegandosi in alto sopra una grande puleggia di rimando. I convogli che percorreranno il piano inclinato, sarebbero gli stessi che corrono tutta la linea insino a San Michel, essi sarebbero costituiti di piccoli vagoni assai leggeri, onde meglio utilizzare la forza motrice. Dalla Novalesa a San Michel la ferrovia avrebbe 1 metro e 10 di larghezza, e sarebbe coperta nella parte più elevata con una galleria artificiale in lamiera di ferro.

Per alcuni potrà sembrare una difficoltà l'adottare due sistemi diversi di trazione sopra una medesima linea. È la stessa difficoltà che si ha, allorchè ad una stazione si cambia una locomotiva per attaccarne un'altra.

La cosa sarebbe ben altrimenti, se le due parti di ferrovia fossero diversamente costrutte, o avessero larghezze differenti, ma precisamente le due parti non solamente hanno eguale larghezza, per cui lo stesso convoglio passa dall'una sull'altra, ma di più sono queste identiche nella loro costruzione, giacchè anche l'ingegnere Agudio avendo adottato sul suo locomotore le ruote orizzontali, come nella locomotiva Fell, in sostituzione dei tamburi verticali, la sua strada porta anch'essa la rotaia centrale, e ciò fece per servirsi anche nel suo piano inclinato dei medesimi funi dei vagoni della società Fell-Brassey. Queste funi agiscono serrando due ruote orizzontali poste sotto il vagone ed appostate alla rotaia di mezzo.

Questa combinazione dei due sistemi Agudio e Fell, di cui l'uno si presta a utilizzare le forze naturali ove esse esistano, e l'altro può adattarle su curve fortissime anche di 50 metri di raggio, permette di ridurre e il capitale occorrente, e la spesa d'esercizio, cosicchè nel mentre che risolve prontamente la discontinuità del passaggio del Cenisio, riescirà preziosissimo all'Italia, che ha altre Alpi e tanto Apennino da valicare.

Per l'interesse generale del paese e soprattutto della città di Torino dobbiamo augurarci che il nostro governo non manchi di concedere al signor Agudio quell'appoggio ch'egli si attende dal governo francese, il quale precisamente fu il primo a suggerire al sullodato ingegnere di promuovere l'applicazione del suo sistema sul versante italiano del Moncenisio, mentre sull'altro versante si applica quello delle locomotive Fell. Questo invito venne fatto in seguito all'elaborato che l'ingegnere Couche ha testè presentato a quel ministero, nel qual rapporto passando in rivista i differenti sistemi stati proposti per il valico delle Alpi, dichiara che il sistema Agudio gli sembra il solo atto a risolvere quest'importante questione là ove si dice: « Si le problème tel « qu'il est posé (de passage au dessus de la « montagne) est réellement susceptible d'une « solution satisfaisante, je ne vois assurément « que ce système qui puisse le résoudre...... « mais ce qu'il faut reconnaître, c'est qu'il est « désirable, avant tout que son application « se fasse sans retard.

« La belle expérience de Dusino est terminée; elle a donné, en effet, tout ce qu'une « espérience, même en grand, peut donner. « Tous les ingenieurs qui ont étudié le système « dont il s'agit, sont unanimes à reconnaître « qu'il est trèspratique; quant aux avantages « qu'il présente relativement aux autres pro- « cédés de traction, personne ne le conteste « et les opinions differentes seulement sur le « limites d'inclinaison, de longueur, de rayon « des courbes, à partir desquelles ils se ma- « nifestent décidément.

« Le moment paraît donc venu de mettre « à profit une invention, conçue et exécutée « avec une sagacité remarquable qui a fait des « preuves, aussi complètement que possible, et « qui assure à la costruction des chemin de « fer, dans les contrées accidentées, une éco- « nomie d'argent et de temps très considé- « rable.

« Je ne doute pas que la France ne soit « appelée à en tirer parti, et elle me paraît « digne de tous les encouragements que le « gouvernement français pourra lui donner. »

La questione del passaggio ferroviario delle Alpi è per noi di troppa importanza per farci esitare d'innanzi ad un'impresa, sia pure ardita, ma che tende a riempire quell'interruzione che separa le nostre ferrovie da quelle delle altre nazioni europee. L'isolamento è il maggior nemico della prosperità commerciale di un popolo, e finchè il nostro commercio si troverà limitato in quello spazio di terreno che ha per confine i due mari e le Alpi, certo non potrà sperare una vita florida, così mentre tanto si ciarla dalle Commissioni nominate per studiare la questione della traversata delle Alpi, sarebbe pur bello il veder nascere una soluzione di questo problema dall'iniziativa privata; l'esempio potrebbe trovare imitatori per gli altri passaggi.

Il sistema Agudio, come ogni novità, ha avuto i suoi oppositori; ciò non deve maravigliarci; il sistema di perforazione meccanica proposto dai signori ingegneri Grattoni, Grandi, Sommellier per il traforo del Moncinisio non incontrò forse la stessa sorte? Eppure oggi forma una gloria dell'ingegneria italiana, specialmente dopo gl'innumerevoli perfezionamenti che la pratica ha permesso d'introdurre nei diversi apparecchi che lo compongono.

È infatti dall'applicazione, e dalla esperienza che si deve attendere il miglioramento di ogni umana invenzione; la storia della macchina a vapore ce lo dimostra splendidamente, paragoniamo le macchine usate prima di Watt con quelle moderne ed avremo un esempio di quella potente forza di trasformaziane che si ricava dalla pratica; se Watt invece di studiare il modo di riparare agli inconvenienti della macchina di Newcomen l'avesse abbandonata per i difetti che presentava, noi forse non avremmo la locomotiva.

Il sistema Agudio offre già abbastanza probabilità di successo per essere adottato sopra grandi piani inclinati; se resta ancora a perfezionarsi in qualche parte, ciò si farà in seguito quando la sua applicazione offrirà alla intelligenza dell'autore campo di introdurvi tutti quei miglioramenti che possono condurlo a quel grado di perfezionamento che si può attingere nelle umane cose.

Colla costruzione di una ferrovia nelle alpestri cime del Moncenisio noi saremmo i primi a dimostrare che le ferrovie presto o tardi dovranno completamente sostituirsi agli antichi mezzi di comunicazione, nella stessa guisa che il telegrafo elettrico col tempo dovrà rimpiazzare la posta.

Ingegnere LUIGI TREVELLINI.

Dopo poche altre parole degli onorevoli Chiaves e Biancheri, rimane stabilito che la discussione su questa relazione si porti all'ordine del giorno tre o quattro giorni dopo la distribuzione della relazione stessa.

Pres. annunzia una interpellanza dell'onorevole Conforti sulla estradizione, consentita dal governo francese, de'briganti La Gala e compagni.

Vacca (guardasigilli) chiede che sia posta all'ordine del giorno di domani.

È approvato.

Crispi presenta una petizione coperta da 5 mila firme contro la pena di morte.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria sul bilancio 1864 del ministero della pubblica istruzione per l'instituto clinico e le scuole anatomiche dell'Università di Napoli.

L'articolo unico è approvato dopo breve discussione, colla modificazione che questa spesa straordinaria sia inscritta non sul bilancio del 1864, ma su quello del 1865 in apposito capitolo.

Si dovrebbe quindi passare alla discussione del progetto di legge relativo all'affrancamento del Tavoliere di Puglia, ma il ministro delle finanze chiede che questa importante discussione sia rinviata dopo l'interpellanza dell'onorevole Conforti, che deve aver luogo domani.

Si passa per conseguenza alla votazione segreta sul progetto di legge testè discusso; ma si riconosce che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* reca un reale decreto col quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di una piazza ad uso mercato nell'abitato di Caretto, comune di Piano di Sorrento, e venne perciò autorizzata l'espropriazione forzata dei terreni occupandi.

CRONACA DI TORINO

GUARDIA NAZIONALE MOBILE DI TORINO

A tenore dell'art. 3 della legge 4 agosto 1861 relativa al riordinamento ed armamento della guardia nazionale mobile, possono essere chiamati a farne parte tutti i cittadini inscritti, od aventi i requisiti per essere inscritti sul registro di matricola della guardia nazionale sì attiva che di riserva, i quali abbiano soddisfatto agli obblighi della leva e non oltrepassino l'età di anni 35 compiuti; a senso dell'articolo 7 incumbe al Consiglio di ricognizione il dovere di procedere alla formazione sollecita e regolare della lista generale dei militi mobilizzabili e delle note parziali delle tre categorie: 1ª *dei celibi o vedovi senza prole*: 2ª *degli ammogliati senza prole*, 3ª *degli ammogliati con prole*, inscrivendo prima tutti i cittadini tra li 18 e 40 anni, i quali ancorchè non appartengano alla guardia nazionale, si presentino volontariamente e siano riconosciuti idonei al servizio: ed omettendo per contro quelli che per infermità contratte e per difetti fisici (specificati nel titolo 2.do del regolamento approvato con R. decreto del 26 settembre 1864) constino essere inetti al servizio o ne fossero esenti perchè non chiamati a far parte del contingente della leva, però non tenuto conto della presenza di un fratello consanguineo o di un cambio nell'esercito, ed a senso dell'art. 16 spetta pure al prefato Consiglio di procedere al principio d'ogni anno alla revisione della lista suddetta.

Onde le cifre abbiano a riescire esatte e precise, s'invita i militi contemplati nel disposto dei citati articoli, a presentarsi all'*Uffizio della Guardia Nazionale* nel palazzo della Città entro il perentorio termine di venti giorni per venire inscritti nel registro della milizia o per farne valere le ragioni per cui abbiano diritto a dispensa od esenzione, od alla inscrizione in una più che in altra categoria, sebbene le abbiano diggià esposte l'anno scorso, eccettochè siano stati riformati e ciò tutto sotto le sanzioni portate dalla legge e con diffidamento, che i non comparsi saranno compresi nella lista dei mobilizzabili di prima categoria.

Qualunque reclamo debitamente documentato sarà giudicato dal Consiglio di ricognizione ed in seconda instanza da un Consiglio di revisione instituito presso la regia prefettura.

Torino, il 9 gennaio 1865.

Il Sindaco, Rorà.

D'ordine del fisco venne sequestrato l'ultimo numero del giornale umoristico il *Diavolo*.

Ieri, 8, alle 2 pom., presso porta Milano, nacque una rissa fra alcuni individui.

Dopo avere gridato a lungo, uno dei litiganti trasse di tasca un coltello, e ferì gravemente colui con il quale ebbe questione.

Il feritore fu immediatamente arrestato.

Ad un carrettiere di Limone (Cuneo), per nome Darmassi, alloggiato nell'albergo della *Lega Italiana*, e che andò a letto, lasciando aperta la porta della propria camera, un tale, che abitava nella camera vicina, ieri sera rubò 600 lire, e quindi se ne partì insalutato ospite.

Solamente questa mane il Darmassi si accorse di essere stato derubato, e ne riferì alla questura, che sapendo il nome del ladro, farà in modo che sia arrestato ovunque si trovi.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 gennaio 1865.

Rossetti Matilde, nata Avenati, di anni 40, di Feletto; Chionio Nuvoli di Thénésol barone Prospero, id. 83, di Torino, primo presidente della R. Camera dei Conti in ritiro; Franchini Pietro, id. 14, di Bologna; Fea Adelaide, nata Biandrà di Reaglie, id. 68, di Torino.

Più, 4 minori d'anni 7.

Nel rendiconto della seduta del Consiglio comunale di Torino, pubblicato nel nostro foglio di ieri, avvenne un errore tipografico che ci affrettiamo a rettificare.

Dove si parla del tiro a segno, è precisamente in fine del periodo, fu stampato *consenso* del Consiglio provinciale mentre invece devesi leggere *concorso*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Misteri clericali. Nella *Lombardia* del 9 corrente si legge:

I frati di S. Vittore hanno stamane sgombrato il convento, non già spontaneamente, ma costretti dalla forza. Ci volle l'intervento di un ispettore e delle guardie di pubblica sicurezza per decidere quei buoni Padri ad andarsene. — Sappiamo poi che le piante atterrate nell'ortaglia furono dai Rev. Padri vendute all'oste della Campana fuori di porta Ticinese. — Una bella scoperta si è fatta stamane nel convento. — Trattasi di una porticina segreta che dal convento stesso mette nel contiguo monastero delle Suore del Buon Pastore, ove son raccolte e poste sotto la direzione delle Suore medesime, le povere figliuole traviate per povertà, o per qualche disgraziata avventura. — A che serviva quella porticina di comunicazione? Certo a confermare sulla buona via quelle pecorelle smarrite tornate all'ovile! — V'ha di più: due dei frati di S. Vittore furono ospitati nello stesso convento del Buon Pastore!

Perquisizione domiciliare. Tre giorni sono, scrive la *Lombardia* dell'8, la questura operava una perquisizione nella casa di certo Mari Vincenzo romano, che da quattro mesi circa sposava un'ostessa in via dei Moroni, e vi sequestrava una ingente quantità di oggetti preziosi, moltissimi dei quali già riconosciuti di compendio di grossi furti da tempo perpetrati anche fuori di città. Fra gli oggetti seguestrati, si nota una grande quantità di brillanti di alto valore. La questura e l'autorità giudiziaria procedono alacremente per scoprire i veri danneggiati, mentre il Mari frattanto trovasi in arresto sotto gravissime imputazioni.

Impiegati condannati. Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna in data dell'8:

Erano tradotti ieri innanzi la Corte d'assisie Bruschetti Guelfo, Viconini Paolo, Romano Angelo, Gerbi Marcello e Bedendo Giulio, accusati di corruzione quali impiegati nelle R. Gabelle. Ritenuti colpevoli con verdetto affermativo Bruschetti Guelfo e Bedendo Giulio, furono condannati alla cessazione dell'esercizio dei pubblici uffici per 3 anni ed alla multa di L. 100 cadauno. Gli altri tre furono assoluti.

Furto ingente — Nel *Precursore* di Palermo in data del 5 si legge:

Stamattina alle 7 a. m. nel palazzo del principe Larderia consumavasi un furto di lire centotrentotto mila in un con la cassa, ove eran postate, di pertinenza del percettore di Castellamare, forse per versamento che doveva farsene nel banco del tesoro.

Il servo ed altri due individui che convivevano con lui sono latitanti.

Terremoto. — Dai giornali messinesi rileviamo che la notte del 31 dicembre al 1º gennaio, verso le ore 4 antim., si fece sentire una scossa di terremoto, che durò circa 20 secondi, e che mise lo spavento nella città, tanto che molti cittadini si versarono precipitosamente sulla strada. Non ebbesi, fortunatamente, a deplorare alcun danno.

VARIETÀ

POCHE PAROLE ANCORA SUL MONUMENTO A CAMILLO CAVOUR

Su quella nostra proposta per un monumento a Cavour da erigersi sopra il colle dei Cappuccini, pubblicata nel nº 350 di questo giornale, l'onorevole signor Aimeti, architetto della Real Casa presso la Duchessa di Genova, volle cortesemente improvvisare uno schizzo e farcelo vedere. Noi non sappiamo se lo presenterà alla Commissione incaricata per tal proposito, o se vorrà esporlo al pubblico o se intenderà fare l'una e l'altra cosa. Ciò che sappiamo si è che ci parve proprio interessante, svelto, gentile, e quel che più importa, in pieno carattere monumentale. Dallo stesso architetto potemmo avere qualche indicazione sul fa bisogno, e ne risulta che la spesa possa limitarsi alle sei o settecento mila lire, capitale già radunato a questo scopo. Restando intatta l'ossatura dell'ottagono, tutto il rimanente da farsi va a finire in un ristauro, se si voglia, grandioso. La statua di Cavour da collocarsi entro il tempio, e perciò da eseguirsi in marmo anzichè in bronzo, offrirebbe più che considerevole risparmio. Secondo noi, un cento mila lire basterebbero per la statuaria, cinquecento mila per la riduzione del tempio, ed altre centomila per la riattazione della casa da destinarsi all'istituto Cavour. Sono numeri tondi, e per i quali non intendiamo compromettere nessuno e tanto meno la delicatezza ed il sapere dell'architetto che mise in atto e all'improvviso l'idea. Ma domandiamo adesso a qualunque: se invece di settecento mila lire ne occorressero un po' di più, come, ad esempio, ottocento mila od anche un milione, per dirla grossa, sarebbe questo il caso d'incaponire dentro le regole del risparmio? Sarebbe questo il caso di escludere ostinatamente qualunque addizionale, che, altronde per ogni genere d'intraprese, anche le più volgari, si sopporta? E non sarebbe un'estrema meschinità, anzi viltà lo escluderla per così fatta solennissima occasione!? Possibile che chi diede la grossa somma già raccolta, che è l'intera nazione, abbia a rifiutare l'aggiunta di un qualche centinaio di mila lire e forse meno, per onorare il grand'uomo?? Per noi questi timori sono proprio pusillanimità, e recisamente li respingiamo quali pretesti di chi avversi per null'altro il progetto.

Dovremo ora rivenire sull'opportunità di questo monumento da erigersi sopra il colle dei Cappuccini? La semplicità del soggetto e le ragioni che avemmo cura di far conoscere nella passata pubblicazione ce ne dispensano. Solo troviamo utile ritoccare le conclusioni, ed in prima dare proprio una lezioncina a certi tali, non tanto oppositori dell'ultima nostra proposizione, alla quale non teniamo legato l'ombelico, ma detrattori delle altrui onestissime e più che sante intenzioni!

Alle basse ed impudenti accuse del *Corriere dell'Emilia* (23 dicembre 1864) rispondiamo poche parole, e se non ci corresse obbligo di circostanza, non ci degneremmo dirigergli nemmeno una sillaba. Gli artisti di Torino non hanno mai avuto in mente, come egli asserisce, *per opera di intrighi e di aderenze a far mettere provvisoriamente da banda il progetto dell'architetto cav. Cipolla*. Essi sono onesti, operosi e scevri da velenose invidie! Io pure sono un onesto cittadino che fa quel poco che può per il bene del paese; nè il *Corriere dell'Emilia* può accusarmi, senza deplorabile indiscretezza, che io intenda di rappresentare l'*opinione pubblica* nel giornale in cui scrivo. Ripeto che sono un galantuomo a tutta prova, e non ho mai fatto *guerra... all'architetto Cipolla*, e tanto meno *nella speranza di poter rimettere innanzi un amico scultore*. Queste sono nefandità che un qualunque giornale dovrebbe arrossire nel pronunciarle!!

E prova che noi non siamo partigiani di scultori, sia l'ultima nostra proposta che pubblicammo il 19 dicembre p. p. sull'*Opinione*, cioè prima delle vergognose vostre insolenze, signor Corriere, la quale è tutta propensa per un monumento architettonico e non scultorio! Vedete quanto questi scultori e questi critici facciano lega fra di loro?! Possiamo proprio dirvi che le personalità sono tutte vostre e più che evidenti. Di più vi facciamo osservare che siete malissimo informato, cosa disdicevole ad un giornale. E di fatto voi ci dite che abbiamo *qualificato del titolo di camarilla la passata Commissione*, e ne nominate gli onorevoli membri, mentre noi non abbiamo alluso che a Commissioni future, e però senza offendere personaggi di sorta alcuna. Siete malissimo informato anche sulle condizioni del passato programma per il monumento a Cavour. Se aveste soltanto letto quelle quattro righe, che qui lesse persino il ciabattino, sareste venuto a conoscere, che il municipio si obbligava a premiare, ma non a mettere in esecuzione; e che quella decisione 29 dicembre 1863, che voi citate per l'esecuzione del progetto Cipolla, non era assoluta, ma aveva per condizione la prova di un bozzo solido a grandi proporzioni, che, non solo noi, ma nè il Consiglio, nè il pubblico, poterono approvare. È una gran fatica discorrere sopra un dato argomento con chi, nulla sapendone o non volendone sapere, alle ragionevoli e spassionate considerazioni, sostituisce sfacciatamente null'altro che ingiuste ed intollerabili accuse!

Col sig. F. Avinzi Cagnola, che dettò l'appendice sulla *Stampa* del 2 gennaio 1865, discorreremo con un po' più di pazienza, perchè egli, quantunque tributario del risentimento che conduce ai sarcasmi, almeno si ingegna di parlar d'arte. Nel contenuto di una appendice, gli piacque ricorrere a 24 invocazioni, cioè far stampare ventiquattro volte l'espressione *signor Clementi*, ed una volta, anche *povero signor Clementi*; indizio questo di animo non affatto calmo nello scrivere. Per questo non osiamo dire che egli abbia per caso intinta la penna nel calamaio del *Corriere dell'Emilia*, che Iddio ce ne guardi!

Egli ci dice che noi lasciamo *travedere verso l'opera del Cipolla un' antipatia, ecc.* E noi sappiamo invece di aver sempre trattato l'autore con immanchevole cortesia; e sappiamo ancora ciò che il signor Cagnola sembra non sappia, che fummo primi e forse i soli ad annunciare l'acquerello del signor Cipolla fra i meritevoli di premio. E per finirla su queste stucchevoli odiosità, gli ricordiamo che noi abbiamo, *coram populo et ab initio*, discusso i progetti per il monumento Cavour con coscienza, con perseveranza, e con imparzialità. Li abbiamo sempre discussi come progetti d'arte puri e semplici e indipendentemente dalle persone che non conosciamo. Questo è quanto ora dobbiamo irresistibilmente dichiarare in faccia a tutti, benevoli o malevoli, e contro tutti quelli che ci vengono ad accusare di personalità; mentre eglino stessi e proprio evidentemente eglino stessi ne sono insozzati sino agli occhi. Intendiamoci bene; non parliamo adesso soltanto col signor Cagnola, ma con tutti quelli che attentano alla nostra buona fede, che possiamo proprio chiamar tale e ad alta voce!! Sì, siamo amici di un illustre artista che si chiama Vincenzo Vela, ed avemmo insino ad oggi la esagerata moderazione, che quasi sente di passività, nel non parlare di lui, nè de' suoi più che egregi progetti, rispondenti alla grandezza delle sue opere che giganteggiano fra l'arte italiana. Ecco la storia più che semplice, netta, e che mettiamo lì come una punta di diamante che taglia il dente alle vipere avvelenate, che caluniano in lui l'arte vera, in noi la più disinteressata amicizia.

Ora finiamola: il signor Cagnola intendendo venire in soccorso del progetto Cipolla, forse per artifizio rettorico, lo accusa di tante e tali sconvenienze da renderlo egli stesso incompatibile. Ed invero egli disse trovarvi *discrepanza* fra le diverse parti, ed una specie di *gêne* (leggi *tortura*), colla quale esse prestansi a formarne il tutto. Aggiunse che: *il primo piedestallo non vorrebbe star sotto al secondo, nè il secondo sotto al terzo, chè una base circolare difficilmente si acconcia con buona grazia a sostenere un fusto di forma ottagona, ed una base ottagona reggere una figura cubica*. Soggiunge pure che le statue stanno sedute *con grande disagio, senza spazi e contro nicchiette assolutamente insufficienti alle loro proporzioni....* e che *gli dan pena*; nonchè le figure dei funerali sembrano *compresse come le quaglie nelle loro gabbie*. Continua, dicendo che *il progetto del Cipolla difetta alcun poco di unità di stile, e che, in generale, fu assai meglio coltivato che concepito*. Poter del mondo! Anzi, poter di Dominedio!!! Con tutti questi inconvenienti confessati dall'oppugnante, egli non vuole che noi battezziamo quel progetto: *uno storpiato piedestallo ingigantito con assurde complicazioni!* Ma noi non avremmo potuto trovare in tutto l'orbe commenti più confortanti, più chiari e più convincenti a quella nostra espressione! Eh via, signor Cagnola! persuadetevi che quando le cose non vanno bene in questa e quella parte, per questa e quella ragione...., persuadetevi che non son buone, ed ecco tutto. È inutile ingegnarsi a mettor lì nella stampa frizzi, frizzetti e frizzettini; inutile far parlare il monumento di S. Giovanni in Polo di Venezia, che ben conosciamo, ed è diametralmente opposto a quello che vorreste scusare; inutile infine, anzi indecoroso per chi parla d'arte far plauso alla *squisita eleganza* delle singole parti di un bozzo, confessando poi che non concordano! Ma sono i primissimi elementi dell'arte che insegnano, e l'abbiamo già predicato per la stampa, essere errori, anzi inganni, le finitezze nei bozzi, in cui altro non si deve leggere che pensiero e composizione.

In somma giochiamo a fraintenderci ed a perdere il tempo?? Io non ci sto nè per l'una nè per l'altra, e finisco davvero col dirvi: che se la mia proposta di un monumento a Cavour sul colle dei Cappuccini non vi piace, sia perchè, come dite, non vi esistano le ceneri, sia per l'incomodo del dover passare il Po per visitarlo ed altre simili picciolezze, non me ne lagno, ed avrete ragione. Ma che voi ed altri tentino di rinnovare sul progetto Cipolla, pria confessandolo pien di difetti e mal concepito, il miracolo di Lazzaro, sono cose che fanno proprio da ridere, non noi, ma riteniamo l'intero Consiglio municipale, contro cui voi ed il *Corriere dell'Emilia* scagliaste espressioni quanto inconsiderate, altrettanto spregevoli.

Or finiamo davvero, fidando propriamente nella saviezza del Consiglio municipale per la definizione del quesito in quel modo che meglio onori la memoria di Cavour, l'arte patria e la stessa Torino. Se la proposta per un tempio sul colle dei Cappuccini che, secondo noi, riuscirebbe sul Po come un Walhalla sul Danubio e farebbe Torino, più che distinta, singolare per istorica ed artistica bellezza, non verrà accettata, non dimentichi mai il gran Consiglio, che il monumento non può essere che un tempio od una statua. Nel primo caso l'architettura fa il tempio e la scoltura senza oppressioni vi aggiunge le statue; nel secondo l'architettura non c'entra più, a meno che tale non si vogliano chiamare le semplici ed armoniche linee di un piedestallo. Altri progetti, come, ad esempio, quello di immischiare la scoltura col giardinaggio, al che in qualche passato momento l'animo nostro forse inclinava, ora ripensandoci non ci persuadono. Simili tentativi fecero i padri nostri e specialmente nel settecento; ma il risultato pratico fu quello di far confondere l'effetto delle statue di merito con quello dei gobbi e di ogni altra caricatura propria di quei bizzarri tempi. Può benissimo starsene una statua od un monumento fra la vegetazione, di che abbiamo non pochi esempi nella stessa Torino; però senza infliggervi forzati ed assurdi coordinamenti, essendo *architettura, scoltura e vegetazione* cose tanto diverse fra loro, quanto lo sono non i due, ma i tre regni della natura.

Avevamo scritto il presente articolo, quando ci pervenne la *Stampa* d'oggi (8 gennaio), in cui leggemmo un dettato intitolato: *Lettera dell'architetto Cipolla all'esimio signor Avinzi Cagnola*, e firmato da lui stesso.

Dichiarando in prima che ci sarebbe assai facile combattere l'esposto del cav. Cipolla, osiamo dire dal primo all'ultimo periodo in tutta la parte che riguarda le personalità e l'arte, a tutto rinunciamo, anche alla rivendicazione della taccia di virulenza che regala alle nostre moderatissime passate appendici. Ad una cosa sola non possiamo rinunciare, quella di rimandare fra i denti e nella gola di tutti gli invidi le accuse di parzialità che ci scagliano. E tutto questo perchè? Perchè abbiamo il bene di essere in affettuosissima amicizia collo scultore V. Vela. Quanto sopra dicemmo al signor Cagnola su questo punto, lo ripetiamo al cav. Cipolla ed a qualunque altro, oggi e sempre, pregandoli tutti di rispettare in quel mio illustre amico un artista scultore e caposcuola, di cui l'Italia si onora ed il Piemonte ammira, riconoscente; in me un uomo franco, leale, e che si attiene ai fatti ed alla sostanza delle cose, e niente affatto alle persone. Con V. Vela passeggiamo in qualche mezz'ora di sollievo sotto i portici di Po, mostrando la nostra fronte a tutto il mondo, mentre altri ignominiosamente congiurano dietro le quinte!!!

Ora basti sulle bassezze, sulle invidie, e su tante altre innumerevoli schifose magagne. Faremo solo osservare, per dovere di coscienza e per il maggior bene dell'architetto Cipolla, che nel suo articolo, a dir vero peccà di vanità, le seguenti succinte cose: che fra le sconvenienze da lui stesso confessate in quel bozzo, e fra quelle registrate dal sig. Avinzi Cagnola ve ne son tante, che quasi superano tutte quelle da noi *ab initio*, e con creanza, sinceramente notate!! Cosicchè, d'ora in poi, potremmo dire che chi passa per la strada, qualunque esso sia, a forza di *dai e dai*, di *muta e rimuta*, di *giustifica e rigiustifica*, di *insisti e rinsisti*, ecc., ecc., possa fare alla moda e, come un sarto, colle forbici un monumento!!!

A questo punto, più che stanchi, nauseati da tante basse accuse contro la nostra lealtà, ci ritiriamo, pregando in prima il Consiglio municipale a permetterci di dirgli, così in un orecchio, un'ultima cosa, ed è: che l'arte vera è una vergine vereconda, che nulla chiede, meno insiste, e vive raccolta e silenziosa nel suo candido manto!

Torino, 8 gennaio 1865.

G. Clementi.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Indipendenza italiana:*

Stamane (9) venne fatta agli impiegati del ministero della guerra partecipazione ufficiale delle risoluzioni prese pel trasferimento nella nuova capitale. Per ora, oltre al gabinetto ed al segretariato generale, si trasporteranno la direzione generale delle armi di fanteria e di cavalleria, la divisione di contabilità e quella de' contratti. Gli impiegati addetti a tali rami di servizio vennero avvisati di tenersi in pronto alla traslocazione per il 1º del mese di maggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pubblichiamo il seguente dispaccio che per una spiacevole dimenticanza venne ommesso nell'edizione del foglio di ieri:

Madrid, 7. Narvaez presentò alla Camera dei deputati il seguente progetto di legge: È abolito il decreto del 1861 col quale il territorio di S. Domingo veniva riunito alla monarchia spagnuola. Espone quindi i motivi che hanno indotto il governo a proporre questa misura. Dice che la Spagna aveva creduto che le popolazioni di S. Domingo desiderassero vivere sotto la sua protezione; ma la loro resistenza divenne troppo seria per conservare più oltre un' illusione in proposito. Il tenerle soggette loro malgrado sarebbe una conquista, e ciò troverebbesi in opposizione colla politica della Spagna.

Vienna, 9. La *Gazzetta di Vienna* dichiara che il governo, in base al concordato, non ha ad esercitare azione alcuna sul modo col quale l'episcopato deve pubblicare l'Enciclica.

L'Enciclica non fa che manifestare le opinioni della Sede pontificia, che per se stesse non sono tali da recare un cambiamento nelle istituzioni austriache.

Parigi, 9. — Dopo la Borsa la rendita italiana è salita a 66 05.

Napoli, 9. — Oggi ebbero luogo i funerali del generale Tupputi. Le truppe erano comandate dal principe Umberto. Grande concorso di popolazione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 gennaio

	gennaio 7	9
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 —	67 25
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 —	95 —
Consolidati inglesi	89 3/4	90 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 85	65 30
Id. id. » liquidaz.	— —	— —
Id. id. . fine prossimo	64 90	65 80
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	958	966
Id. » » italiano	445	463
Id. » » spagnuolo	586	592
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	305
Id. » Lomb.-Venete	525	535
Id. » Austriache	437	441
Id. » Romane	278	285
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

9 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p d B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 65	— 65 87 1/2	3 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 75	— 65 50	28 feb.
Fondi privati				
Banco sconto	— —	— —	— — 247 31	gen.
Banca naz.	— —	1511	— — 1515	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

7 gennaio.

Consolidati 5 0/0 in contanti 61 50

Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 43 —

VENDITA DI UNA CASA IN FIRENZE

COL POSSESSO IN MAGGIO 1865

posta in via dei Fondaci in S. Nicolò, confine al Fumagalli, pel prezzo di fr. 12 000, composta di tre piani di tre ambienti ciascuno, pianterreno pure di tre ambienti, di cui uno ad uso negozio, e con cortile proprio, cantina sotterranea.

Si presta per vendita di vino all'ingrosso e al minuto.

Dirigersi in Firenze all'avv°. Ferdinando Nobile, via Castellaccio, n. 2, piano 2°, ovvero in Reggio nell'Emilia, al proprietario Giuseppe Mortara, via Migliorati, n. 14 rosso.

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 'Z

NEL FEBBRAIO 1865

SI APRIRA'

nel punto più centrale di Milano

IL NVOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà **MORISETTI** e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19). Fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

ESSENZA QUASSICA di BOFFETTA

Questo prezioso preparato è il tonico, il risolvente ed il calmante per eccellenza. Non riscalda e non irrita, cosichè si può usare anche quando vi è flogosi nello stomaco. Essa è efficacissima contro tutti i vizii delle funzioni digestive, l'anoressia, la dispepsia, la gastrorrea, l'isterismo periodico e giova molto nelle convalescenze, particolarmente delle febbri.

La ferrica è ottima in tutte le malattie nelle quali conferisce il ferro, perchè viene assorbita rapidamente; e l'uso continuato apre gli emorroidi e riordina i menstrui.

Prezzo L. **2 50**

Per le provincie settentrionali il deposito generale è in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nella farmacia Bonzani.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862.

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di **MELISSA** dei Carmelitani **BOYER** Paris, rue Taranne, **14** contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.

Fr. **1 50** la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Non più tintura pei capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. **6** la boccetta. Presso M.me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris).

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

NON PIU CAPELLI BIANCHI

IL **CROMACOME** DI WILLIAM W. A.

LE CHROMACOME DE WILLIAM

Tinge i Capelli e la Barba in tutti i colori, impiego facile, senza nuocere alla pelle e senza odore.— A *Parigi*, presso TERREUR, rue Montmartre, 119. — Prezzo: 6 fr. — A *Torino* si vende presso l'Agenzia D. MONDO, e presso i principali pomacchieri.

MOSTARDA francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da se istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Hallier (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul flaschetto — Esportazione. Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5. — Fr 1 50 la boccetta.

ASMA, veri CIGARI **BARÉ**

arm. Parigi, 12, *rue Culture Ste-Cathérine*

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, Torino.

SUPPLEMENTO ALLA SECONDA APPENDICE

AL

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 24 agosto 1861 sulla Guardia nazionale mobile. — Prezzo cent. 60. — Dirigersi franco con anticipato pagamento alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

DOLORI, REUMATISMI CRONICI, gotta, lombagini, crampi e dolori di costa. Cura con l'olio Poggi di Lione, colla prima frizione calma; una boccetta basta per guarire; per la paralisia raddolcisce i nervi. — Soli depositi in Torino presso i farmacisti Cerruti, Bonzani, Taricco e Luciano — Novara, Caccia — Alessandria, Bravetta — Asti, Boschiori — Genova, Bruzza. — Agente commissionario per l'Italia Savallo a Milano. — La boccetta con l'istruzione fr. 6.

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor PATTISON.

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. **2** il pacco; fr. **1** il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Certificato

È obbligo di tutti quelli i quali hanno sofferto e che hanno trovato un rimedio ai loro mali, di darvi la massima pubblicità. Penetrato da questo sentimento di umanità, mi faccio debito di constatare che la ovatta antireumatica del dott. Pattison mi ha guarito in 36 ore da un male alle reni dei più dolorosi. Costretto al lavoro senza poter intralasciare la redazione dei servizi d'inverno della mia GUIDA, rimasi per tre mesi senza sortire, seduto allo scrittoio da 14 a 16 ore del giorno, affetto qual era da reumi da circa una quindicina d'anni, i quali mi presero alle reni ad un tal punto che non poteva più stare nè seduto, nè in piedi, nè dormire. Un mio vicino che aveva fatto uso con successo della vostra ovatta, me ne fece parola: mandai a prenderne, l'applicai alle reni e mi coricai; il mattino seguente mi trovai sollevato e verso il fine della giornata i dolori erano disparsi affatto; dopo una ventina di giorni cominciai a lavorare, ed i dolori più non comparvero — Io benedico le mille volte quegli che riuscì a trovare un rimedio per mali, le cui orribili sofferenze son note soltanto a quelli cui toccò sopportarle, e consiglio a tutti quelli che ne sono affetti a servirsi dell'ovatta, e spero che essi ne saranno guariti come lo fui io, e lo faranno noto al pubblico; sarà questo un atto di carità.

Ginevra, 18 marzo 1859.

Firmato: CHAFFARD,

Autore della *Guida officiale delle Strade Ferrate.*

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinfer.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

RACCOLTA dei provvedimenti, decreti e decisioni della CORTE DEI CONTI, fatta per cura dell'Avvocato *ARA CASIMIRO*.

Condizioni d'associazione.

1° Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 1.
2° Si pubblicheranno 12 fascicoli all'anno.
3° L'obbligazione è annua. S'intenderà continuativa quando non vi sia dichiarazione in contrario due mesi prima della scadenza.

L'abbonamento si farà in Torino presso la Tipografia del *Palmaverde*. Fuori di Torino: Firenze, Paggi Felice, libraio, via del Proconsolo — Milano, Politti Enrico, editore-libraio, corsia Giardino, 12 — Napoli, Giuseppe Madia, via Toledo, 331.

Si farà anche la spedizione direttamente di un fascicolo al mese per l'anno 1865 a chi verrà inviare un vaglia postale di L. 12 all'editore Pellino Giuseppe, via Corte d'appello, n. 1, ed al sig. Rottigni Adriano, segretario dell'avvocato Ara, via Consolata, n. 5.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip. tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

Catarri, affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO di SQUALO naturale o jodo-ferrato del Dott. DELATTRE

solo approvato dall'Accademia di medicina di Parigi e preferito da tutti gli ammalati e fanciulli all'*Olio di fegato di merluzzo* per il suo sapore dolce e recente. Due medaglie d'oro. Si vende sempre in bottiglie al prezzo di **3** e **6** franchi accompagnate dal nome del dott. **Delattre** e da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. Farmacia NAUDINAT, 19, rue de la Cité, Parigi.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali delle città d'Italia.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama, che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con un sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati, L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione, L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta, L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino, cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'Emporio librario di Borri Felice e Comp., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr. CHURCHILL

Memoria letta all'Academia di medicina di Parigi.

Siroppo d'ipofosfito di soda, Siroppo d'ipofosfito di calce, pillole di ipofosfito di chinina, pillole d'ipofosfito di Manganese.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO DI IPOFOSFITO DE FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del Dr Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per poter consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Cassa generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio e norme della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, pieghi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell'infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palazio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti,
per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti,
per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere alte e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento liberale ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 3. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.